



Andrea Rauch

# IMMAGINANDO

**1979-2009** Trent'anni per i bambini di Pistoia raccontati con il disegno

Testi di  
Annalia Galardini  
Sonia Jozzelli

Roberto Denti  
Walter Fochesato  
Antonio Faeti



Gli  
ori

**IMMAGINANDO**  
è stato realizzato  
con il contributo della  
**Ristorart Toscana Srl**

La città di Pistoia offre a tutti noi immagini positive dell'infanzia, di un'infanzia che cresce, che apprende, che scopre, che si misura con i mondi infiniti dell'immaginazione e della fantasia.

Non a caso perciò Andrea Rauch, con i suoi disegni e i suoi acquerelli, ha accompagnato la storia dei Servizi educativi e di tutti quegli eventi che hanno fatto di Pistoia una città amichevole ed accogliente verso i bambini e i ragazzi. Il percorso si presenta ricco di colori e di suggestioni, incoraggiando la lettura dei molteplici significati che appartengono al progetto educativo e culturale sostenuto dalla nostra Amministrazione. Il lavoro consueto con i bambini è stato così conosciuto e apprezzato, come pure è stato coltivato il patto tra cittadini e governo comunale, convinti che un mondo migliore potrà uscire da un forte investimento sulle potenzialità delle nuove generazioni.

Una città che cresce a misura di bambino è una città che guarda alle persone, ai bambini, non solo come utenti, ma come soggetti attivi, capaci di contribuire all'affermazione concreta di identità e di valori. La consapevolezza di tutto questo ci ha fatto porre un'attenzione speciale non solo agli eventi, ma anche a ciò che questi potevano comunicare alle famiglie e ai cittadini.

Perciò abbiamo voluto realizzare un percorso espositivo che raccoglie 1979 - 2009 Trent'anni per i bambini di Pistoia raccontati con il disegno: l'orso, la coccinella, la ranocchia sono ormai presenze familiari per la nostra comunità. La nostra convinzione è stata quella che rimettere insieme i tanti tasselli di questa lunga storia offra la possibilità di ripercorrere tracce comuni e segni condivisi di un impegno collettivo, fatto di intese e motivazioni.

Il clima di fiducia tra genitori e istituzioni pubbliche deve essere continuamente rinforzato: la mostra di Andrea Rauch è un invito a dare valore alle cose buone fatte per i bambini e per la nostra città. È anche un'occasione rinnovata per ricordare a tutti noi che i bambini sono soggetti di diritto e che soprattutto hanno il diritto di vivere il mondo colorato e giocoso della loro infanzia.

**Rosanna Moroni**

Assessore all'Educazione e Formazione  
del Comune di Pistoia

La raccolta dei disegni di Andrea Rauch donata al Comune di Pistoia comprende 226 opere tra acquarelli, schizzi, originali per manifesti e arredi, più 40 manifesti stampati, disegnati e realizzati tra il 1979 e il 2009. Fanno parte della donazione anche un gruppo di disegni che, pur non commissionati dal Comune di Pistoia, furono espressamente richiesti dai committenti (Istituto degli Innocenti di Firenze, Regione Toscana, Ministero della Pubblica Istruzione) secondo gli stilemi già consolidati. Proprio la richiesta esplicita, quindi, dette autorevolezza alla proposta originaria.

**Il principe ranocchio va in città**  
(La Biblioteca Junior)  
e **La vera storia di Riccioli d'oro e dei tre Orsi**  
(Nuages),  
si basano sui disegni originari prodotti per le attività delle Aree Bambini Verde e Blu.

È impossibile citare e, ovviamente, ringraziare, tutti gli operatori e gli amministratori che, nel corso di trent'anni, hanno reso possibile quest'esperienza. Ci si consentirà, però, almeno un ricordo per Annalia Galardini, Sonia Jozzelli e Donatella Giovannini che, di tale esperienza sono state il motore e la memoria.



**Annalia Galardini**  
**Sonia Jozzelli**

# PRIMA DI TUTTO I BAMBINI

La città di Pistoia ha costruito, passo dopo passo, una importante rete di servizi per l'infanzia che offrono la possibilità di vedere da vicino contesti educativi di vita e di crescita accoglienti e pensati per i bambini più piccoli. La storia, che ha visto declinare insieme energie professionali e scelte amministrative, rappresenta nell'immaginario dei genitori la cura attenta e competente dedicata quotidianamente al pieno sviluppo delle potenzialità infantili.

C'è un'originalità nella ricerca del profilo educativo che disegna con il tempo una precisa identità dei nostri servizi per l'infanzia, perché si sono voluti radicati nel territorio e nella comunità. Questa identità prende particolare valore nel momento in cui ci si propone di comunicare alla città e ai suoi cittadini i significati più profondi dell'educare.

È proprio qui che si innesta la costruzione di una memoria collettiva, che è stata utile a diffondere sensibilità intorno all'infanzia insieme alla consapevolezza delle grandi energie e capacità che ogni bambino possiede.

Si tratta di ambienti che testimoniano grande empatia nei confronti dei vissuti e dei sentimenti dei bambini, incoraggiati nella ricerca di autonomie e di competenze attraverso una dimensione ludica delle esperienze. Vivere la propria infanzia all'insegna di un bene-essere con gli adulti e tra bambini. È di tutto questo che si è voluto parlare alle famiglie, ai genitori, ai nonni perché il tempo dell'infanzia deve essere rispettato e restituito alla visibilità sociale e alla corresponsabilità di chi deve tutelare la consegna "prima di tutto i bambini".

A Pistoia, attraverso la preziosa collaborazione di Andrea Rauch, abbiamo conferito visibilità ad un impegno collettivo e condiviso con gli educatori e le famiglie rispetto a ciò che rappresenta il pensiero sui bambini e sui contesti educativi che li aiutano a crescere. A volte si è trattato di una festa, a volte si è trattato dell'inaugurazione di un nido o di una scuola dell'infanzia, a volte di iniziative nella città: perciò una molteplicità di eventi che hanno esplicitato sintonie e corrispondenze tra la progettualità e la comunicazione su quanto si andava facendo per la gioia di un crescere bene insieme. Nella regia delle politiche per l'infanzia c'è la consapevolezza che non basta organizzare buoni servizi, che non basta mettere in atto buone pratiche educative, ma occorre portare le riflessioni sulla vita dei bambini fuori dai contesti istituzionali. È vero che gli edifici, gli ambienti, le documentazioni parlano dei bambini e della cura professionale che ad essi viene dedicata, ma non si può prescindere dal riflettere sulle modalità di comunicazione. Comunicare non è solo informare, ma è anche saper sollecitare curiosità, domande e pensieri su quanta fiducia è giusto riporre nel mondo dell'infanzia e nelle sue reali competenze. La comunicazione fa parte del progetto educativo e culturale, è parte intrinseca di esso, è una parte del tutto, per cui è necessario che ci sia una stretta correlazione tra il servizio e l'attività di promozione. A questi traguardi ha saputo lavorare con piena condivisione Andrea Rauch con la sua sensibilità e le sue competenze, rispettando anche quell'idea di educazione, a cui l'esperienza pistoiese si riferisce, che privile-

**Andrea Rauch**

gia la crescita dei bambini sul piano degli apprendimenti, ma anche delle emozioni e degli affetti. La creatività e l'immaginazione che abitano i nostri servizi in piena sintonia con gli interessi e i bisogni dei bambini sono state messe al centro dell'attività di Andrea Rauch per la città di Pistoia. Per le sue particolari abilità ha saputo ascoltare chi siamo e che cosa abbiamo fatto, creando così uno stile e un'immagine radicati nell'esperienza peculiare del nostro territorio.

Il patrimonio di attenzioni e di competenze realizzate intorno ai bambini trova la giusta collocazione nella mostra Immaginando, attraverso la quale si ripercorrono trent'anni dedicati all'intelligenza e ai sentimenti dei bambini.

Proprio le piccole cose di ogni giorno, indispensabili a creare condizioni favorevoli nell'ambiente in cui i bambini vivono, sono al centro della scena: dall'orso con la copertina a scacchi bianchi e rossi al Cappuccetto rosso da ri-creare con nuovi colori e nuove fantasie, dal prato a cui dare un'immagine diversa attraverso tonalità e tracce di colore secondo il piacere del bambino al primo compleanno dell'Areabambini con una torta davvero gustosa.

Fanno da sfondo quegli arredi che sanno di familiare e di conosciuto (il comò, il tappeto, la tazza della colazione), come pure l'ancoraggio a immagini di buongusto corrisponde a quella attenzione che viene dedicata alla qualità ambientale e al senso estetico complessivo con cui il servizio si presenta ogni giorno a bambini e genitori.

Questa mostra è una buona risorsa per una città che vuole rendere visibili i diritti dei bambini, sostenendo in modo pertinente la costruzione di personalità aperte agli altri e disponibili ad apprendere e a conoscere. La cultura espressa dai bambini è così assunta come valore etico della comunità e l'opera grafica di Andrea Rauch è per tutti, genitori e cittadini, un'occasione in più di grande efficacia e di grande gioia per stare dalla parte dei bambini.

La data d'inizio è il 5 aprile del 1979, quando, nella sala del Consiglio Comunale di Pistoia fu presentata la Guida alla Città, il mio primo lavoro di grafico e illustratore per questa comunità. Doveva essere un incarico professionale come un altro, un opuscolo molto illustrato ma, almeno nel ricordo, senza grandi pretese editoriali. Claudio Rosati, che all'epoca mi commissionò quel lavoro, aveva però ben chiaro che per avere dei buoni cittadini era completamente necessario avere una particolare attenzione per coloro che cittadini già lo sono ma che lo diverranno appieno crescendo: i bambini. Quindi la storia prese subito un'altra piega e mi trovai coinvolto in un "progetto" altrimenti complesso, nella definizione di annunci e manifesti per le attività delle scuole materne, delle scuole elementari e di quei laboratori, Pistoiaragazzi, che già allora erano in piena attività e si apprestavano a diventare un fiore all'occhiello dell'attività educativa di quella amministrazione.

Trent'anni dopo è abbastanza difficile dipanarsi tra le suggestioni, le sensazioni e gli stimoli che hanno determinato quelle progettazioni, tra quello che i miei disegni hanno dato ai bambini e quello che i disegni dei bambini, e l'attività degli operatori delle scuole e dei laboratori, hanno dato a me. Probabilmente il contatto è avvenuto a mezza strada e se un "merito" posso attribuirme lo (ma tranquilli, è un "merito" esclusivamente meccanico!) è stato quello di non parlare mai, con i disegni, un generico e stucchevole "bambinese", ma di aver sempre cercato un linguaggio autonomo, magari gioioso e colorato, ma, credo, abbastanza incurante di ogni politically correct. Questo perché mi fu subito abbastanza chiaro che i bambini sono un soggetto che merita attenzione e rispetto e, soprattutto, che detesta, o dovrebbe detestare, il "birignao" e il "puccipucci".

Ho sempre cercato dunque, in questi anni, di parlare loro un "mio" linguaggio, che si andava formando e precisando nel contatto con quelle scuole e quei laboratori, ma che si definiva anche con le suggestioni che arrivavano dalla mia cultura storica, grafica e personale, specifica.

Poi, nell'arco dei trent'anni, il tempo è una variabile assoluta. Quello che andava bene nel 1979 solo pochi anni dopo sembra stantio, usurato dai tempi, dalle tecnologie, dalle conoscenze nuove. Anche dagli stili grafici, naturalmente, e oggi, 2009, se dovessimo cominciar di nuovo quella strada, chissà da dove potremmo partire!?

Allora, nel 1979 si cominciò quasi per caso da suggestioni teatrali (i clown, le maschere...) e fumettistiche (Charlie Brown, Paperino...). Ma naturalmente anche dalla consapevolezza della permanenza dei segni storici della città, della sua profondissima e radicata identità "simbolica". L'orsacchiotto che invade la gran parte dei disegni deriva, va da sé, dal "micco" delle montagne, l'orso-impresa che sorregge lo scudo storico di Pistoia. Ed è ovviamente un continuo reiterarsi del gioco e dell'allusione, quasi una strizzatina d'occhio, accompagnarlo con la stessa scacchiera bianca e rossa (il segno araldico della città) che può diventare mantellina, coperta, fodera di poltrona,

tovaglia. Un moderno oggetto transizionale.

L'orsacchiotto e il 'bambino dalla testa tonda' con il pagliaccetto colorato non sono però rimasti soli nei disegni. Hanno avuto compagni di strada che sono andati a definire un "bestiario" quasi compiuto (il gatto, il coniglio, il topo, la rana, la scimmia...) ma anche un "novellario" che comprende Cappuccetto rosso, Riccioli d'oro, Prezzemolina, il Principe Ranocchio, il Palazzo delle Scimmie. Queste ultime narrazioni sono diventate libri o giochi e hanno dato il là ad altre esperienze e ad altre sperimentazioni. Poi, naturalmente, tutti i personaggi di questi disegni sono serviti per pannellature e sagome, arredi di varia natura, dai cuscini ai grandi puff, ai tappeti, che hanno rivestito le tante strutture educative della città di Pistoia e, con un progetto di segnaletica che si chiamò Pistoia amica dei bambini e dei ragazzi, anche la città stessa.

I disegni che seguono (e che fanno parte di una raccolta ben più ampia, e quasi completa, di acquarelli, schizzi, manifesti, che mi piace sia raccolta in quel "museo del fare" che è la sede dell'assessorato all'educazione e alla formazione del Comune), raccontano quindi, o meglio suggeriscono, la storia trentennale di un'esperienza (altra civetteria, esperienza unica al mondo! Non esiste da nessuna parte una collaborazione così lunga tra un grafico e un'amministrazione pubblica nel settore formativo pedagogico!), senza un prima e un dopo, senza cronologia delle opere né spiegazione delle esperienze, senza una sequenza cronologica ma solo assonanze logiche.

Il racconto delle esperienze e dei laboratori (le AreeBambini, tanto per dire o la già citata Pistoiaragazzi) avrebbero occupato tanto di quello spazio da rendere inefficace, o perlomeno da mettere in secondo piano, quello che è lo scopo di questo libro. Porre il disegno al centro dell'esperienza, trasformarlo esso stesso in esperienza, ricondurre i personaggi, le storie, gli accenni, gli ammiccamenti, ad una matrice comune che i bambini di oggi, 2009, possano riconoscere come propria, esattamente come la riconobbero i loro babbi e le loro mamme, nel 1979.

**Roberto Denti**

Trent'anni di lavoro, un terzo di secolo per i bambini di Pistoia durante i quali si è verificato un progetto educativo che è diventato un esempio e un parametro per chi davvero vuole concretamente occuparsi di individui che la società contemporanea non soltanto trascura ma che tende a omogeneizzare per ridurli soltanto a consumatori senza controllo.

Il progetto di Pistoia ha avuto sempre il suo filo conduttore nelle favolose immagini di Andrea Rauch che ha tenuto per mano i bambini con una costante felicità inventiva. Aver dato importanza al linguaggio figurativo ha significato aver stabilito una comunicazione non soltanto immediata ma un profondo rapporto con lo sviluppo della storia umana. Infatti le prime testimonianze che ci hanno lasciato i nostri antichi antenati sono le immagini nelle grotte di Lescaut e di Cromagnon o sulle rocce del Sahara e della Valcamonica.

Dunque è la lettura dell'immagine che precede quella della parola scritta, una convenzione che richiede un processo di formazione logica lungo e complesso. È il percorso seguito dal bambino che inizia a leggere le figure: dapprima le più semplici entro il primo anno di vita e successivamente quelle più particolareggiate con il succedersi degli anni. Soltanto con l'ingresso nella scuola primaria, dopo il periodo che rappresenta la fase determinante della vita umana, possiamo affrontare la convenzione della scrittura. L'immagine resta il primo decisivo rapporto fra il mondo conosciuto e quello immaginario, ciò che è concreto e ciò che è possibile.

Inoltre l'elemento iconico consente una sintesi emotiva che la parola non permette. Se ne era accorto già nel 1863 Teofilo Gautier che, nel secondo capitolo del suo indimenticabile *Il Capitano Fracassa*, scrive: "L'opera dello scrivere è in questo inferiore a quella quella del dipingere, ché lo scrittore non può mostrare gli oggetti se non uno dopo l'altro. Uno sguardo solo basterebbe ad afferrare, in un quadro in cui l'artista le avesse adunate attorno alla tavola, le diverse figure che vi abbiamo disegnate; le vedreste con le ombre, i lumi, gli atteggiamenti contrastanti, il colore di ognuna, e una infinità di finiture che mancano a questa descrizione, pur già troppo lunga, benché si sia cercato di farla il più possibile breve..."

Gli oltre 250 disegni e i manifesti che Andrea Rauch ha raccolto presso l'assessorato all'educazione e formazione del comune di Pistoia rappresentano la testimonianza di un'attività che dimostra una profonda cultura pittorica e soprattutto la capacità di un linguaggio figurativo che, unico nel suo genere, sa suscitare profonde emozioni e continue intense curiosità. In questo volume tutte le immagini sono raccolte, secondo il desiderio di Andrea Rauch, "non in ordine cronologico ma disposte per assonanze e associazioni di idee."

Le illustrazioni che Rauch raccoglie in questo libro-catalogo hanno un preciso legame che le unisce: il colore, che fa di ogni figura, ambiente, paesaggio una esplosione di suggestioni sempre inattese. C'è in ogni immagine una assoluta capacità di sintesi che riesce a suscitare inquietudine